

La storia e l'archeologia dell'antica *Kroton* nel nuovo progetto editoriale della Società Magna Grecia

La scoperta dell'antica *Kroton*, colonia achea dell'ultimo ventennio dell'VIII secolo a.C., ascende all'ultimo trentennio del secolo scorso. Fino ad allora le ricerche archeologiche si erano concentrate nel più noto santuario di Hera Lacinia, 12 km. a Sud dalla città, e pochi ritrovamenti erano stati registrati nell'area dell'abitato, che si riteneva fosse limitato all'antica collina del castello, dov'è l'attuale centro storico. In poche parole si riteneva che la vicenda archeologica della colonia fondata da Myskellos di Rhye fosse conclusa. All'inizio degli anni Settanta il subentrare di giovani archeologi, formati grazie ad una migliore e più ampia offerta dei corsi di laurea nelle più grandi Università italiane, ha consentito di riprendere le ricerche nell'abitato di una città che andava espandendosi e intaccando il suolo antico. Lunghe lotte ed incomprensioni sono state opposte all'operato della Soprintendenza Archeologica che, nonostante la lontananza della sede di Reggio Calabria, si adoperava a tentare conservazione e tutela di un patrimonio di prim'ordine. Per tutte valgano le scoperte delle necropoli della Carrara, di buona parte del circuito murario (13 km.) e soprattutto dell'impianto urbano, che si è visto coprire circa 600 ettari di superficie. Le scoperte, durante un ventennio, hanno permesso di ricostruire con sufficiente chiarezza l'urbanistica della *polis*, organizzata per tre grandi blocchi orientati a Nord con un progressivo scarto di 30°. Mano mano che la ricerca progrediva, seguendo le ruspe dei cantieri edili, sono state messe in luce stratigrafie e strutture della *polis* achea, conseguendo importanti traguardi per la ricostruzione del tessuto edilizio di Crotona, particolarmente nel VI ma anche nel IV-III secolo a.C. I risultati sono stati esposti e pubblicati in alcuni congressi svoltisi a Taranto (XXIII Convegno Internazionale della Magna Grecia), Napoli (*Crotona tra IV e III secolo a.C.*) e Crotona (*Crotona tra VI e V secolo a.C.*). La ricerca si è progressivamente allargata nel santuario di Hera Lacinia dove nel 1987 veniva scoperto un edificio arcaico denominato B, nel quale erano presenti ex voto di eccezionale valore con un insieme di bronzi arcaici collegati alle più importanti officine del Peloponneso e soprattutto con ateliers cittadini. Degne di particolare nota una barchetta nuragica di bronzo pieno fuso (IX secolo a.C.) e una corona aurea databile all'ultimo trentennio del VI secolo a.C.

Un'ampia rassegna con un primo catalogo scientifico sono stati curati da Roberto Spadea, dapprima per le mostre svoltesi a Roma, Atene e Londra (per ricordare le tappe principali della manifestazione nota come "Tesoro di Hera") e successivamente per il *Bollettino d'Arte* del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Alle scoperte conseguite nel tessuto cittadino sono state dedicate importanti mostre nel Palazzo Morelli, che aveva supplito la chiusura del Museo di Crotona, nel periodo in cui questo veniva ristrutturato e adeguato a tutte le norme necessarie ad un luogo pubblico.

Nel 2000 è stato riaperto e inaugurato il Museo, divenuto Nazionale, visitato e molto apprezzato (da rammentare la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2004) e nel 2006 è stato inaugurato il Museo del Parco di Capo Colonna, sede degna per l'esposizione del materiale rinvenuto nei più recenti scavi e ricerche nell'area del santuario e attraverso l'archeologia sottomarina fra la punta Alice a Nord e il Capo Rizzuto a Sud.

Il progetto editoriale sostenuto dalla Società Magna Grecia, si propone di raffinare ulteriormente la ricerca e soprattutto di presentare novità dalla città e dal territorio, avvalendosi di collaborazioni prestigiose quali quella di Piero Guzzo, Joseph C. Carter, Ermanno Arslan, Enzo Lippolis, Maria Letizia Lazzarini e Roberta Belli Pasqua, cui si affiancano altri ricercatori che hanno contribuito non poco ad allargare l'orizzonte scientifico crotoniate: Roberto Spadea, Luigi La Rocca, Gregorio Aversa e Giovanna Verbicaro.

Si è partiti dall'analisi delle produzioni arcaiche, in particolare quelle in bronzo (Muleo, Lattanzi, Spadea), che resero importante l'achea *Kroton* nell'età più antica. Oltre allo studio delle tecniche di produzione delle protomi di grifo (Aba Muleo) che riportano la *polis Kroton* a contatti con i più

importanti santuari della madre patria fin dal VII secolo a.C., le analisi di Elena Lattanzi e di Roberto Spadea riaprono il capitolo delle botteghe locali produttrici ancora di oggetti di bronzo e terracotta nel corso del VI e V secolo a.C. Si perviene allo studio della topografia ed urbanistica cittadina con nuove indagini ed importanti aggiunte. Si conferma l'impianto fondamentale perpendicolare alla linea di costa e sono state approfondite problematiche quali quella della cerniera tra settore meridionale e settore centrale, con l'ipotesi di un'area centrale (*agorà*) vicino all'attuale campo sportivo (Giovanna Verbicaro), di aree monumentali nel primo settore con la problematica del rimpiego di materiali delle fasi precedenti in età ellenistica (Agnese Racheli). Nuove ipotesi sulla configurazione dell'area dell'*arx* e del porto, oltre alla definizione degli isolati fondamentali, gettano le fondamenta di nuove ipotesi che inseriscono la *polis* nel circuito delle esperienze urbanistiche più avanzate. Nuove prospettive si aprono per l'area settentrionale (Enzo Lippolis, Ricardo Stocco), settore tutto nuovo per la ricerca archeologica e che verrà a breve affrontata nell'ambito di un grande progetto di bonifica dell'area industriale espropriata dallo Stato negli anni Ottanta del secolo passato. Tra le novità la prima edizione dei materiali archeologici attici provenienti dalla necropoli della Carrara 3 (Gregorio Aversa, Giovanna Verbicaro), lo studio delle decorazioni architettoniche (Gregorio Aversa), l'edizione dei tesoretti e delle oreficerie dal Fondo Gesù (Ermanno Arslan, Alfredo Ruga, Roberto Spadea). Per l'età romana in evidenza il lavoro di Alfredo Ruga con l'ipotesi ricostruttiva dell'impianto della colonia romana del 192 a.C., che i dati dei più recenti scavi porterebbero a Capo Colonna. Un aggiornamento del quadro insediativo nella *chora* meridionale della colonia (Joseph C. Carter, Cesare D'Annibale) completa il quadro topografico. Capitoli a se stanti sono quelli dedicati alla splendida statua di bronzo, purtroppo frammentaria, oggi nel Museo Provinciale di Catanzaro, dedicata ad un illustre membro della famiglia dei *Megoni* di Petelia (Strongoli) ed al problema dell'evergetismo in età romano imperiale (Roberta Belli Pasqua) e alle particolari produzioni in bronzo relative all'armamento dei Brettii tra IV e III secolo a.C. (Francesco Cristiano). Ed infine "last but not least" temi che trattano vari aspetti della problematica storica di Crotona: dall'epigrafia (Maria Letizia Lazzarini), allo sviluppo dei *Mouseia* in ambito cittadino (Ada Caruso) e sui doni alla dea del Lacinio, fra i quali risplendeva lo splendido mantello del sibarita Alkisthenes (Piero Guzzo).

Si tratta di uno sforzo non indifferente che ha accomunato, come detto, più generazioni di studiosi che hanno dedicato con entusiasmo a Crotona la loro ricerca, consapevoli ancora che la sede che li accoglie prosegue quell'ideale filo iniziato in tempi lontani da Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco tra Sibari e Locri fra le quali si inserisce *Kroton* definita da Orsi "forte e gloriosa".

Roberto Spadea